

riamo in pace la violenza di enti secondari. La libertà che tutti desideriamo negli ordini amministrativi deve essere il riflesso della libertà individuale; questa violata, la potestà dei comuni e delle provincie diventa la peggiore delle tirannidi, siccome quella che essendo esercitata in nome collettivo, e quindi irresponsabile, non è moderata neppure dall'istinto della propria conservazione.

Signori, io mi auguro che la Camera vorrà penetrarsi della necessità di garantire meglio che non fu fatto finora il diritto di possedere, sanzionando delle disposizioni che impediscano il rinnovarsi dei fatti deplorati, giacchè io non vorrei che continuando per questa via, dopo di aver liquidato il patrimonio dello Stato, noi venissimo a liquidare la proprietà privata.

**MINISTRO PER L'INTERNO.** L'onorevole Bordonaro muove una formale accusa al prefetto. La Camera comprenderà che io non posso lasciarlo sotto i colpi dell'onorevole Bordonaro.

Ho detto già che la questione delle garanzie nei prestiti municipali è una questione abbastanza difficile.

È vero che i comuni e tutti i corpi morali non possono vincolare gli introiti del loro bilancio al di là di un quinquennio, ma è pur vero che quasi sempre in tutti i prestiti che hanno fatto i municipi e le provincie del regno d'Italia è stato tollerato che nel contratto del prestito si vincolassero i bilanci per un tempo maggiore; poichè diversamente l'assuntore non avrebbe avuto modo di poter negoziare i titoli. Talvolta si è perfino ricorso al Consiglio di Stato.

Vi sono dei prestiti molto più rilevanti di quello della provincia di Reggio di Calabria, anche recenti, che provano come la legge in questa parte non sia stata da tutti i prefetti interpretata nel suo senso restrittivo.

Non è quindi giusto fare un'accusa speciale al prefetto di Reggio di Calabria per avere vistata la deliberazione di quell'amministrazione provinciale.

Io non debbo ora fermarmi troppo su questa questione; credo però che il Parlamento farà bene ad occuparsi sul serio del riordinamento, non solo amministrativo, ma anche finanziario dei municipi. Bisogna pure ricordare che la maggior parte dei municipi del regno si trova in una condizione difficile.

L'onorevole Bordonaro ha parlato dell'abuso che si fa dei centesimi addizionali; lo prego di riflettere che la legge prescrive un limite, e che se si oltrepassa, vi è modo di richiamare le amministrazioni all'osservanza della legge.

È pur vero che talvolta si arriva troppo presto all'ultimo limite.

Io non voglio assumere la difesa delle amministrazioni provinciali e comunali, e lo farei male, tanto più dopo che ho presentata la legge; poichè quella legge, nella quale l'onorevole Bordonaro non ravvisa le garanzie bastevoli per mettere un freno, per mettere un argine agli abusi di queste amministrazioni, secondo me, contiene le disposizioni che bastano. Quando le amministrazioni sono sottoposte al giudizio del magistrato comune, vengono sottratte a quella tutela del Governo che molte volte, o per circostanze locali, o per considerazioni politiche, o per considerazioni di persone, o per mille altre considerazioni, non è possibile ottenere la più stretta osservanza della legge.

Ma se neppure questo sarà creduto bastevole, lo ripeto, quando verrà in discussione la legge comunale e provinciale, l'onorevole Bordonaro, potrà fare delle proposte, e sia sicuro che il Governo sarà lieto di accettarle, essendo unico desiderio del Governo quello di rendere più sicura l'amministrazione dei comuni e delle provincie, e nello stesso tempo, di liberare i contribuenti da quella specie di minaccia continua alla quale sottostanno, non dico, da parte dello Stato, che spero non vi sarà più la necessità di ricorrere ad altre imposte, ma da parte delle amministrazioni comunali e provinciali, le quali spesso, facendo delle spese che non sono utili, che non sono necessarie, espongono i contribuenti ad un onere maggiore di quello che sopportano.

Quindi, ripeto, in quanto al fatto speciale del prestito della provincia di Reggio non sono giuste le accuse che l'onorevole Bordonaro formula contro il prefetto, ed in quanto alla questione generale l'esamineremo quando si discuterà la nuova legge comunale e provinciale.

**BORDONARO.** Mi rincresce di dover annoiare la Camera, ma io non sono d'accordo coll'onorevole ministro quando dice essere una necessità quella di dovere vincolare il bilancio per un numero determinato di anni, e vincolarlo colla cessione della sovrimposta.

Io convengo nel principio che la provincia di Reggio abbia obbligo di vincolare il suo bilancio per cinquant'anni (e qui siamo d'accordo); ma altro è il vincolare in genere il bilancio per la somma determinata, corrispondente a quanto occorre per l'estinzione del mutuo in cinquant'anni, altro è il delegare i centesimi addizionali dell'imposta fondiaria per cinquant'anni. Nel primo caso il vincolo del bilancio costituisce un onere della provincia che pesa ugualmente su tutti i contribuenti; nel secondo caso costituisce una vera e propria alienazione